

POLITICA

Bersaniani verso Cuperlo

«Ma va allargato il fronte»

- **L'ex segretario:** «Gianni? Non faccio il king maker, ma ho una certa idea di partito e quindi...»
- **Speranza:** «Non mi piacciono le giravolte»
- **Convocata l'assemblea:** al primo punto la data

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Appoggiare Cuperlo con l'obiettivo di ampliarne sia la proposta programmatica che il recinto di sostenitori, evitando così che l'ex segretario della Fgci sia il rappresentante solo di un pezzo del Pd. È questa la decisione che hanno preso i bersaniani per il congresso. «Ho fatto il segretario - spiega Bersani dalla festa del Pd di Firenze, intervistato dal direttore de *L'Unità* Claudio Sardo - e non ho intenzione quindi di fare il king maker di nessuno. Però è noto che ho una certa idea del Pd e quindi sosterrò il candidato la cui proposta di partito più assomiglia a questa idea». E certamente l'idea di Bersani non è quella che ha in testa Renzi.

E che l'ex segretario e i dirigenti più vicini a lui andranno su Cuperlo l'ha confermato indirettamente lunedì sera (sempre dalla festa del Pd di Firenze) anche il capogruppo alla Camera Roberto Speranza, spiegando di non gradire «i tripli salti mortali». «Renzi è una risorsa del Pd - è il ragionamento di Speranza -, ma non credo che sarò fra quelli che lo potrebbero sostenere. Non farò capriole. La mia storia dovrebbe far capire per chi voterò». E la storia di Speranza dice che da giovanissimo segretario del Pd della Basilicata ha guidato la campagna di Bersani alle primarie contro Renzi dello scorso autunno, e che poi è stato Bersani a volerlo alla guida dei deputati democratici.

Insomma la decisione di Speranza significa che pur fra mille cautele i cosiddetti bersaniani hanno fatto la propria scelta. Del resto già il 3 settembre il viceministro Stefano Fassina (sul cui nome per qualche tempo i bersaniani avevano cercato di far confluire tutto il

fronte anti-Renzi) aveva indicato la sua scelta «controcorrente» per «Gianni». E nei territori la candidatura Cuperlo è già stata accolta di buon grado fra le file dei bersaniani. Così non stupisce che lunedì notte, alla fine del vertice romano con Bersani, sia emersa la decisione di stare dalla parte di Cuperlo. L'ipotesi è che i bersaniani da una parte forniranno a Cuperlo un proprio documento programmatico e dall'altra cercheranno di recuperare consensi al di là degli ex Ds. E da questo punto di vista verso Cuperlo potrebbero andare non solo Franco Marini e Sergio D'Antoni rimasto (non felicemente, ma è un eufemismo) sorpreso dalla scelta di France-



...
E se cade Letta? I renziani: «Matteo vince comunque Farà il segretario o il premier con il voto»

schini pro Renzi, ma soprattutto vari esponenti ex Dl nei vari territori. Dirigenti locali, amministratori, consiglieri e assessori regionali che pur avendo avuto una storia nella Dc e pur avendo votato allo scorso congresso per Franceschini non hanno condiviso l'endorsement renziano del ministro. È su questo che i bersaniani sono pronti a scommettere che Cuperlo, quando si tireranno le somme del congresso, sarà «la vera sorpresa».

Operazioni che lasciano perplesso Cesare Damiano: «è vecchia politica scegliere prima i candidati senza conoscere i loro programmi». E che preoccupano Goffredo Bettini, uno dei padri fondatori del Pd del Lingotto veltroniano, che legge negli abbracci (di Franceschini) a Renzi e (dell'«ala di Bersani») a Cuperlo altrettante zavorre al rinnovamento. Sempre che, ovviamente, il congresso si faccia. Ieri sono partite le lettere per la convocazione dell'assemblea nazionale: l'appuntamento è per venerdì pomeriggio 20 settembre (con possibile prolungamento al sabato) all'auditorium della Conciliazione a Roma. Al primo punto all'ordine del giorno la convocazione del congresso (in applicazione «dell'articolo 5 comma 2 dello Statuto»). In pratica sarà lì che i vicepresidenti Marina Sereni e Ivan Scalfarotto comunicheranno le date senza metterle in votazione perché tocca a loro stabilire quando si farà il congresso. «Per me è quella del 24 novembre» taglia corto Scalfarotto. Anche se l'altro giorno Sereni ha ipotizzato un possibile slittamento al 1 dicembre e il responsabile organizzazione Davide Zoggia ha indicato l'8 dicembre. Poi all'assemblea verrà presentata la proposta di regolamento congressuale (ma la sua approvazione formale spetta alla direzione) e infine saranno discussi e votati eventuali emendamenti allo statuto. Al momento l'intesa sulle regole non c'è. Ma per far partire il congresso «dal basso», cioè prima i circoli e i segretari di federazione poi le primarie per il segretario nazionale e quelli regionali, come chiede Epifani, un accordo serve. Altrimenti rimarrà tutto com'è ora, col ri-

schio, fanno notare alcuni, che seguendo il percorso fatto ai tempi della sfida Bersani-Franceschini-Marino si slitti a gennaio-febbraio. Il sostegno di Franceschini garantisce ai renziani che blitz in assemblea non saranno possibili. Ma se lo statuto non sarà ritoccato, sottolinea un dalemiano doc come il segretario del Pd toscano Ivan Ferrucci citando l'articolo 15 comma 7, i segretari regionali andranno eletti due anni dopo quello nazionale.

Tutto questo in assenza, ovviamente, di crisi di governo. Perché se davvero il Pdl farà cadere Letta allora si aprirà un'altra partita. E se poi ci sarà il voto anticipato (ma Napolitano potrebbe anche dimettersi prima) il congresso sarebbe rinviato a data da destinarsi. Ipotesi che non turbano i sonni dei renziani perché, dicono, Renzi vincerà comunque. In caso di congresso diventerà segretario del Pd, in caso di elezioni farà il premier. «È già pronto per la leadership», assicura Roberto Giachetti.



La protesta del M5S alla Camera, durante il voto sul ddl costituzionale
FOTO LAPRESSE

SEL

Vendola: in caso di crisi governo per cancellare il Porcellum e poi voto

«Se dovesse cadere il governo Letta sarebbe obbligatorio mettere in piedi un governo con un mandato limitato per cancellare il Porcellum e tornare alle urne con un sistema elettorale decente e rispettoso della Costituzione».

Lo ha affermato il presidente di Sel, Nichi Vendola, in un'intervista radiofonica. «In realtà - ha osservato - penso che nella testa di Silvio Berlusconi e del Pdl ci sia un tormento autentico, un conflitto tra ciò che gli conviene fare e quello che è la natura dell'attuale centrodestra. Perdere questo governo significa per lui perdere l'unica cosa che ha oggi e l'unica garanzia che ha per tutelare i

propri interessi. Ma contemporaneamente il Pdl è nato intorno al corpo sacro di «re taumaturgo», e la sua inviolabilità è ciò che il centrodestra sta difendendo con le unghie e con i denti».

Sulle difficoltà del Paese, il leader di Sel ha aggiunto: «C'è uno squarcio profondo nella coesione sociale, c'è davvero un rischio democratico: l'Italia si sta impoverendo. Non si è riusciti - ha proseguito Vendola - a costruire l'unità d'Italia dal punto di vista del benessere, a superare i drammatici squilibri che hanno segnato la storia del Sud rispetto al Nord d'Italia. Stiamo rischiando di unificare l'Italia sui processi di impoverimento, insomma stiamo facendo l'unità d'Italia sul tema terribile del declino. Con questo - ha concluso Vendola - la politica deve fare i conti, di questo occorre parlare».

Grillo smentisce il decoder. Ma lo annunciò il suo blog

Ieri su *L'Unità* abbiamo dato la notizia dell'evoluzione del canale web del M5S «La Cosa», raccontando che sarà messo a disposizione un decoder, a pagamento, e approntato un software per la sua codifica e che quindi sarà possibile seguire le trasmissioni anche dalla tv di casa. A margine di un post sul tema degli inceneritori apparso sul blog di Grillo ieri quel progetto è stato seccamente smentito così: «La Cosa non è una televisione, ma un web channel e non distribuirà alcun decoder come riportato oggi da giornalisti (?) male informati. La Cosa è trasmessa (e lo sarà) solo sul sito ufficiale».

Vediamo allora come stanno effettivamente le cose. Non abbiamo mai scritto che la Cosa non sia un canale web, ma non corrisponde al vero che «verrà trasmessa solo sul web». Il progetto è complesso e sfrutta al massimo le nuove tecnologie e le maglie della legge: attraverso il decoder e la codifica relativa sarà infatti possibile vedere La cosa anche in tv. Questo è quello che abbiamo scritto, sul piano tecnico, e lo confermiamo. E non solo noi. Il «ps» sul blog di Grillo in qualche modo sottintendeva una richiesta di maggiori informazioni sulla fonte, ed è un atto di correttezza verso i lettori de *L'Unità* darne conto. Alle domande, infatti, si risponde sempre, a differenza di quel che pensa e pratica il leader dei Cinque Stelle.

La notizia dei cambiamenti della web

IL CASO

MICHELE DI SALVO

Il leader dei 5 Stelle non replica però sulle ricadute commerciali della web tv che sta per lanciare. Ma quanto frutterà in entrate pubblicitarie?

tv è di almeno un mese fa, ma per correttezza abbiamo atteso che non solo venisse confermata, ma che divenisse anche concreta. Quando abbiamo avuto tutte le conferme lo abbiamo scritto. Dunque: qual è la fonte? Proprio Beppe Grillo. Per l'esattezza un suo post del 19 luglio, pubblico e reperibile sul suo blog (nella foto qui sotto riportiamo la schermata). Ma appunto, non si fanno articoli su semplici post, si attende che quella cosa diventi anche notizia e che venga confermata. Anche quando francamente la fonte in sé dovrebbe essere più che autorevole: che cosa c'è di meglio del blog di Grillo per parlare di Grillo?

Chiarito dunque che, a meno che Grillo non smentisca se stesso, la notizia è vera, resta il dubbio sul perché dal blog non

In diretta dallo studio di Milano

Live

0:00 / 9:44

Anteprima riproduttore streaming "La Cosa" per tv a tubo catodico e hdmi

Like 32 Tweet 3 +1 0

Ecco l'anteprima del riproduttore streaming che stiamo realizzando per poter guardare le nostre dirette anche sui vecchi televisori a tubo catodico.

Un progetto opensource senza nessuno scopo di lucro. Il riproduttore potrà essere acquistato solo individualmente (o in gruppo gas) senza passare attraverso di noi in nessun modo, né il M5S o il blog, ma direttamente da siti che vendono la Raspberry, come un normale acquisto online.

Il post sul blog di Beppe Grillo del 19 luglio scorso che annunciava l'iniziativa

si replichi alla sostanza dell'articolo nel quale spiegavamo che ogni evento che crea oggi Grillo è un contenuto. Vendibile e commercializzabile: se lo trasponi in dvd ad esempio, ma anche remunerativo online se raggiungi una certa audience. Perché dunque non moltiplicare il pubblico raggiungendo chi non va online? Perché se anche fosse vero che il leader non guadagna nulla dai decoder, quanto aumentano le entrate pubblicitarie e gli in-

cassi per le sponsorizzazioni degli eventi con una tv «personale»? E che male c'è se «per raggiungere direttamente i cittadini» senza «le tv manipolanti dei poteri forti» alla fine le uniche telecamere ammesse saranno le loro? Cosa vuoi che sia il diritto di cronaca? Se vuoi vedere e sapere devi pagare, perché la pubblicità è l'anima della tv commerciale. Certo, se qualsiasi altro partito politico desse l'esclusiva tv di un suo congresso ad una

tv commerciale si griderebbe allo scandalo. Ma non dimentichiamo che il movimento 5 Stelle un congresso non ce l'ha, e nemmeno un'assemblea e nemmeno organi collegiali, quindi... decidono tutto in due. La domanda semmai è che cosa c'entra lo show business con la politica e con gli interessi delle persone, con i loro bisogni, con la soluzione dei loro problemi reali. Ma nella reality-politik tutto questo non conta, a meno che non faccia audience. E per farla, come in tutti i reality, bisogna dare al pubblico l'impressione di partecipare. Del resto anche a Cernobbio Casaleggio ha chiuso il suo intervento, preferendo trasformarlo in un «contenuto» da vendere sul blog e sul sito, creando un finto-caso per generare attesa e accessi. Nessuna novità.

Non è stata mossa alcuna accusa a Grillo o alla Casaleggio. Semplicemente abbiamo illustrato un progetto preciso che è apparso, parola per parola, sullo stesso blog del leader del M5S, il quale prevede che le manifestazioni politiche pubbliche diventeranno un contenuto trasmesso in tv, con gli introiti pubblicitari conseguenti all'audience raggiunta. Sulla opportunità che ciò avvenga abbiamo espresso le nostre perplessità. In democrazia si raccontano i fatti proprio perché ciascuno possa liberamente farsi una propria idea. E il lettore può farsi un'idea di quel che hanno in mente Grillo e Casaleggio semplicemente leggendo il loro blog.